

Nominando Steven Mnuchin, Trump si è consegnato alle banche che hanno fatto disastri

Uomo Goldman Sachs al Tesoro Usa

Gli americani votano ma poi è un GS decide che cosa fare

DI MARIO LETTIERI*
E PAOLO RAIMONDI**

La nomina di **Steven Mnuchin** a segretario del Tesoro della nuova amministrazione **Trump** non è certamente un segnale positivo. Noi l'abbiamo paventata in un articolo pubblicato due settimane fa su *ItaliaOggi* con il calzante titolo: «Se al Tesoro va una banca, avrebbe vinto questa». Mnuchin è un rampollo della Goldman Sachs, la banca numero uno della grande speculazione. Anzi, si potrebbe dire che vi è nato dentro: il padre **Robert** ne è stato partner per ben 30 anni; Steven vi ha lavorato per 17 anni, fino al 2002, arrivando a gestire il delicato settore dei titoli di stato, delle obbligazioni e delle ipoteche immobiliari.

In questo periodo, **Mnuchin** ha collaborato anche con il Fund Management di **George Soros**, il megaspeculatore tristemente noto in Italia per i suoi assalti contro la lira nel 1992-3, che misero in ginocchio la nostra moneta. Nel 2004, dopo l'esperienza alla GS, il futuro segretario del Tesoro si mise in proprio creando un suo *hedge fund* speculativo, il Dune Capital Management, uno di quelli che sono stati spesso chiamati «fondi avvoltoio». Ha partecipato ai progetti di investimento immobiliare di Trump e investito anche in Hollywood e nella produzione di alcuni film di cassetta.

Sono stati gli anni della **deregulation** e della grande abbuffata speculativa che hanno creato la bolla finanziaria e quella dei mutui subprime scoppiate nel 2008 con il fallimento della Lehman Brothers. Per meglio capire le idee e il *modus operandi* di Mnuchin, è importante analizzare la sua decisione di comprare,

nel 2009, la banca di credito immobiliare **IndyMac** dopo il suo fallimento. Perché si compra una banca fallita? Per fare soldi con simili investimenti, occorre essere molto furbi e senza scrupoli. La sua furberia fu nella clausola imposta all'agenzia statale venditrice, la Federal Deposit Insurance Corporation (Fdic), di «condi-

siva della OneWest nel 2015 frutta 3,4 miliardi di dollari, il doppio del prezzo d'acquisto. Evidentemente gli insegnamenti acquisiti alla Goldman Sachs sono stati molto utili e fruttuosi per il futuro segretario al Tesoro. Perciò è opportuno ricordare che, in rapporto alla crisi finanziaria americana e globale, la GS è stata oggetto di approfondite indagini da parte di due commissioni bipartisan, una del Senato americano e l'altra indipendente, ma formata da esperti nominati dal Partito Democratico e da quello Repubblicano. La Commissione del Senato, denunciando l'operato delle grandi banche americane, in primis la GS, ha scritto: «È stata una distruzione fino alle fondamenta del sistema finanziario».

Persino Trump durante la campagna elettorale ha denunciato i dirigenti della GS come la personificazione dell'élite globale che «ha derubato gli operai americani».

Mnuchin sarebbe il terzo segretario al Tesoro che si è fatto le ossa alla Goldman Sachs. Prima di lui vi sono stati **Henry Paulson** con il presidente **George W. Bush** e **Robert Rubin** con il presidente **Clinton**. Il primo divenne famoso per avere permesso alle banche di speculare fino

al crack per poi salvarle con i soldi pubblici, il secondo preparò l'abrogazione della legge Glass-Steagal di separazione bancaria.

Cosa ci si può quindi aspettare dal nuovo segretario al Tesoro, se verrà confermato all'inizio del 2017 da un Congresso a maggioranza Repubblicana? In primo luogo che possa ridare mano libera alle grandi banche per operare «as usual». Si ricordi che i tentativi del presidente **Obama** di realizzare la riforma della grande finanza sono stati contenuti e alla fine quasi sconfitti dalla potente lobby bancaria americana. Le banche *too big to fail* ora sicuramente si sentono pronte

per la spallata definitiva a ogni tipo controllo sul loro operato e ad ogni tentativo di frenare le loro azioni, anche quelle speculative ad alto rischio.

Ci si potrebbe chiedere se l'approccio prettamente finanziario possa entrare in collisione con il Trump imprenditore che dice di voler rilanciare gli investimenti, anche nelle infrastrutture. Non sarebbe salutare per la comunità americana, e nemmeno per il resto del mondo, se si raggiungesse un compromesso per far gestire gli investimenti alle grandi banche.

*già sottosegretario all'Economia
**economista



Vignetta di Claudio Cadei

visione delle perdite», qualora eventuali mutui e titoli acquisiti fossero diventati inesigibili. Nel contempo, con aggressiva determinazione, parecchie migliaia di famiglie, incapaci di pagare i mutui accesi, furono messe alla porta e le loro case acquisite dalla banca, che nel frattempo aveva cambiato nome in OneWest Bank.

Per Mnuchin è stato un grande affare: la Fdic, nel frattempo, versa 1 miliardo di dollari per la parte dei crediti inesigibili e la vendita succes-

SCOVATI NELLA RETE



LE PREVISIONI ECONOMICHE COMPIONO ERRORI DEL 50% E NESSUNO SE NE PREOCCUPA

L'economia è una scienza sociale, non matematica: non si riesce a spiegare l'amore con un algoritmo

DI MARCELLO GUALTIERI

L'innamoramento: qualcuno ha mai pensato di poter rappresentare questa condizione umana con un algoritmo per quanto raffinato ed esteso? Certamente no. Pensare di ridurre la riflessione economica ad una serie di formule sempre più articolate e complesse è come pretendere di rappresentare

l'innamoramento o la primavera con una equazione.

I fatti hanno sempre superato le teorie economiche e, sotto questa spinta prepotente, il pensiero economico si è inoltrato alla ricerca di soluzioni da offrire alla politica per governare il fenomeno economico, e per, in ultima analisi, risolvere le crisi.

Ma quello che oggi sembra mancare è la capacità di affiancare alla straordinaria possibilità di misurare con estrema precisione i dati economici, un'analisi altrettanto attenta delle motivazioni che guidano le

scelte economiche degli attori; ma se manca questa analisi ad ogni stima sbagliata occorre far conseguire una dichiarazione di inutilità della scienza economica.

La crisi che attanaglia l'Italia da oltre 8 anni ce ne offre una rappresentazione numerica: per il 2016 il Governo aveva previsto una crescita del Pil dell'1,6%, la Ue e Banca d'Italia dell'1,5%, l'Ocse e Confindustria del 1,4%, il Fondo Monetario del 1,3%: alla fine sarà circa 0,7-0,8%. Tutti, incluso le più autorevoli istituzioni economiche, hanno sbagliato più o meno del cinquanta per cento. E gli esempi abbondano: l'idea che sta alla base dello sciagurato trattato di Maastricht è che un rapporto debito/pil inferiore al 60% favorisse lo sviluppo, nella pratica non è stato così e lo studio che doveva supportare le teorie si è dimostrato viziato da un clamoroso errore di calcolo. E così via, un errore dopo l'altro senza interrogarsi sui perché dei fallimenti di teorie e ricette.

La storia ci ha insegnato che gli economisti che sono sopravvissuti all'inesorabile superamento delle loro teorie sono quelli che non hanno mai dimenticato che la complessità del fenomeno economico, come ogni sfera dell'attività umana, è impossibile da trasporre in una equazione. Se la teoria economica si riduce invece ad un algoritmo sempre più elaborato, ma sempre più lontano dall'indagine sulla società e sulle motivazioni dei comportamenti, perde la sua natura di scienza sociale e, non essendo una scienza esatta, perde ogni ragione di esistere.

© Riproduzione riservata

autostrade per l'Italia

Società per azioni

Società con unico socio soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Atlantia S.p.A. • Capitale Sociale € 622.027.000,00 interamente versato • Codice Fiscale n. di iscrizione al Registro delle Imprese di Roma 07516911000 - C.C.I.A.A. ROMA n. 1037417 - P.IVA 07516911000 • Sede Legale: Via A. Bergamini, 50 - 00159 Roma

AVVISO BANDO DI GARA

L'intestata Società rende noto che verrà esposta procedura aperta ai sensi dell'art. 60 del D.lgs. n. 50 del 18 aprile 2016 per l'affidamento dei seguenti lavori:
Intervento di risanamento acustico Comuni: MAGLIANO SABINA, CIVITA CASTELLANA e FIANO ROMANO, ricadenti nel tratto 498-800 al Km. 529+400 e A1 Dir. Roma Nord dal Km. 1+800 al Km. 2+900 - Macrointervento: 137. AUTOSTRADA A1 MILANO - NAPOLI. CODICE APPALTO N. 0929/A01. Codice CIG 6440320032 - Codice CPV 45233110-3 - Codice NUTS IT42. Importo totale dei lavori da appaltare: € 5.208.886,41 IVA esclusa, di cui Oneri di sicurezza (non soggetti a ribasso): € 572.187,21. Categoria prevalente: OS34. Altre categorie OG3, OS21, OS12-A. Gli interessati dovranno far pervenire le loro offerte entro le ore 14:00 del giorno 19.01.2017. Le offerte dovranno pervenire ad Autostrade per l'Italia S.p.A., Via Alberto Bergamini n. 50 - ROMA - C.A.P. 00159 - Tel. 06/43631, fax 06/43634288. Il bando di gara in edizione integrale è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana V Serie Speciale "Contratti Pubblici" n. 139 del 30.11.2016. <http://www.autostrade.it> - <https://www.serviziopubblici.it> - <http://portaletrasparenza.anticorruzione.it>

DIREZIONE LEGALE GESTIONE GARE E APPALTI
Francesco Paolo Calabria